

## Racconto di Natale

C'era una volta un piccolo villaggio circondato da boschi e valli, incassato ai piedi di grandi montagne. Qui vivevano molte famiglie in letizia e armonia. I grandi lavoravano i campi, allevavano il bestiame, costruivano utensili e andavano a pescare nei fiumi e nei torrenti. I piccoli andavano a scuola ma più che altro amavano esplorare il territorio e sognare grandi avventure. Tutti mostravano rispetto e fiducia l'uno nell'altro fino a quando...

Era una notte buia e tempestosa. Dall'alto della montagna i fulmini illuminavano il villaggio. Ognuno stava rinchiuso a casa con il camino ben acceso e le finestre sprangate. Tutte le luci erano già spente tranne quella nella casetta del mastro di panno (vale a dire il sarto del villaggio) Mario Tagliacuci, marito di Dora Forbicina. Improvvisamente, tra una raffica di vento e il rombo di un tuono, si sentì bussare pesantemente alla porta:

*"Accidenti, disse ad alta voce mastro Mario, chi è così pazzo da star fuori con questo tempaccio?"*

Aprì immediatamente la porta e si ritrovò di fronte uno sconosciuto:

*"Chiedo perdono, sono un viandante che ha smarrito la strada. Per amor del cielo, vi prego, datemi ospitalità".*

Senza perder tempo, lo sconosciuto fu fatto entrare, rifocillato, riscaldato e messo a dormire nella stanzetta degli ospiti (che non venivano mai).

Il mattino dopo splendeva un bel sole che asciugava la pioggia. L'ospite si alzò con molta calma, fece un'abbondante colazione e si presentò con il nome di dottor Truffaldon Agilulfo: scienziato, astronomo ma soprattutto indovino.

Ora, dovete sapere che in realtà era un imbroglione che viveva arraffando tutto quello che poteva. Per far questo, creava un clima di malanimo, seminando zizzania a più non posso.

Fingendosi debole e provato dal viaggio attraverso la tempesta, chiese a mastro Mario di poter restare qualche giorno a riposarsi a casa sua. Il buon mastro, che veramente più buono non si poteva, acconsentì senza problemi, invitandolo a restare quanto gli pareva. Detto questo si mise di buona lena a tagliare e cucire i vestiti di tutti i paesani per l'imminente festa di Natale.

Mentre lui e la moglie Dora lavoravano con grande impegno e soddisfazione, Agilulfo studiava la situazione. Le passeggiate, oltre a mostrargli le ricchezze del villaggio, gli permettevano di studiare le persone che incontrava per raccogliere informazioni utili al suo mestiere di seminatore di zizzania.

Facendo finta di interessarsi all'opera di ognuno, iniziò pian piano a spargere dubbio e veleno. Come?

Semplicissimo, con la perfida parlantina opportunamente sussurrata nelle orecchie dei sempliciotti:

*"Ma come mastro taglialegna, un uomo della vostra portata che riscalda tutto il villaggio, in cambio cosa riceve? Un cesto di verdure, un vestituccio alla buona o un coscio di maiale una ogni tanto. Ma dove si è mai visto tanto impegno così*

*mal ripagato? Credetemi, siete troppo buono per questi approfittatori. Come minimo dovrebbero farvi capo del villaggio e ricoprirvi d'oro e di pelli pregiate da capo a piedi. Fidati che io queste cose le so perché oltre ad essere uomo di mondo, sono un indovino ed ho visto che nel vostro futuro c'è ricchezza e gloria".*

Immaginate questo discorso ripetuto ad ogni abitante del villaggio, sia di sesso maschile che femminile, compresi gli ingenui ospitali Mario e Dora.

In pochi giorni l'atmosfera di pacifica collaborazione e serena convivenza andò a farsi benedire. Tutti iniziarono a guardarsi male, a sospettare intrighi e maldicenze. Nessuno voleva far qualcosa per la collettività pensando che il suo lavoro valesse più di quello dell'altri. Anche dentro le case iniziarono a crearsi delle tensioni tra mariti e mogli, tra genitori e figli. Già, i figli. Ecco che entrano in scena proprio i figli. I bambini erano gli unici esenti da questo circolo malevolo di sospetti e invidie anzi, con la loro lucidità di pensiero e di cuore, si accorsero che qualcosa non andava.

La prima fu Anna, la figlia del maestro di scuola Secondo Trimestre e dell'erborista Erba Benedetta. La bambina, pur avendo appena dieci anni, era molto attenta a tutto ciò che la circondava nonostante fosse femmina, ma questo al villaggio non faceva differenza, era una vera capo banda. Iniziò a mettere in relazione la venuta del forestiero con il diffuso malumore e ne dedusse che due più due faceva sempre quattro. Ne parlò con il fratello minore Davide ed insieme decisero di riunire tutti i bambini del villaggio per discutere la cosa, ma soprattutto per passare all'azione.

L'incontro si svolse nella radura dei frassini festaioli, luogo segreto dove i bambini andavano a giocare quando sfuggivano ai grandi.

Tutti furono d'accordo sulla causa del clima di sciagura che gravava sul villaggio, tra l'altro proprio a ridosso del Natale, periodo che doveva essere di grande delizia infantile. Non furono altrettanto compatti sul da farsi per arginare tale disgrazia. Le proposte erano tante ma quasi tutte irrealizzabili. Alla fine proprio Anna ebbe l'idea migliore: *"Andiamo dal vecchio saggio che vive ai margini della foresta e chiediamo a lui consiglio"*.

Stavolta furono tutti favorevoli. Scelsero una delegazione di tre membri, per non dar troppo nell'occhio, ovviamente capeggiata da Anna.

I tre ragazzini si avviarono per i selvaggi sentieri del bosco d'argento. Dovete sapere che gli adulti non andavano mai per queste pietraie che correvano parallele al greto del grande fiume "Riomortosaraitu", chiamato così perché era infido quanto un serpente: faceva finta di essere morto e poi, "zac", lanciava una radice alle caviglie e cercava di tirarti sul fondo. Gli adulti temevano il grande rio ma i bambini no, sapevano come blandirlo: bastava raccontargli una bella storiella (in realtà si annoiava lì tutto solo) e se ne stava placido per ore a ripensarla. Il fiume non faceva mai del male ai bambini.

Percorsi tutti i sentieri e le pietraie, aggirate le vallette delle radici infide e le pozze roventi delle lacrime dei salici piangenti, finalmente i tre coraggiosi messaggeri giunsero alle pendici del monte Fumafuma, un monte che fumava veramente tanto e tossiva ancor di più. Anche dalla casupola del vecchio saggio veniva fuori un fil di fumo, segno che era in casa. Bussarono timidamente per rispetto ma senza timore. Loro non erano come gli adulti che temevano questo vecchio, considerandolo strano perché passava ore a guardare la natura, il cielo, a raccogliere erbe e preparare medicinali, invece di zappare la terra o allevare animali. Loro lo rispettavano e istintivamente lo consideravano un maestro di conoscenza e saggezza.

Era come se il vecchio Balduf, così si chiamava, li stesse aspettando, come se sapesse del loro arrivo. Infatti, sulla misera e rozza tavola erano pronte tre ciotole fumanti della dolce tisana del viandante.

Appena ebbero bevuto, i ragazzi iniziarono il racconto senza trascurare nessun particolare. Alla fine anche il saggio convenne che questa brutta situazione era da attribuire principalmente alla venuta del cattivo forestiero ma anche al fatto che la cattiveria non avrebbe nessuna presa se il cuore degli adulti non fosse così pronto a farsi corrompere.

Bisognava mascherare l'imbrogliamento ma soprattutto dare una lezione duratura a tutti gli abitanti del villaggio. Il vecchio espose il suo piano così articolato:

*"Che cosa hanno di più caro tutte queste persone? Loro credono che siano le case, i beni, il cibo ma ovviamente non è così. Il bene più prezioso siete voi: figli e nipoti. Allora li colpiremo nuovamente al cuore ma stavolta dal lato buono. Li costringeremo a fidarsi nuovamente gli uni degli altri, a mettere da parte avidità e animosità per collaborare per il bene primario: la vostra vita.*

*Dovete sparire tutti quanti dal villaggio, nascondendovi in un posto sicuro tra le grotte della montagna Nebbiosina. Portatevi dei viveri perché non so quanto impiegheranno a trovarvi. Proprio per trovarvi, saranno costretti ad unire forze e intelligenza. Vedrete che tenteranno di darsi le colpe l'uno con l'altro sino alla fine, ma voi tenete duro. Minacciateli di non tornare a casa mai più e di fondare un villaggio completamente nuovo, basato sulla fiducia e il rispetto, lasciandoli all'arida e rabbiosa vita che pare vogliono vivere. Se le cose andranno come penso - continuò il buon Agilulfo - festeggerete uno splendido Natale".*

*"Festeggeremo! - gridarono i tre bambini -. E' ora che anche tu ritorni a far parte del villaggio. I nostri genitori hanno bisogno di una saggia presenza che li mantenga con i piedi per terra".*

*"Va bene, va bene, ne riparleremo - rispose il saggio. Ora andate che tra poco inizia a calare il sole e la foresta al buio non è un posto allegro. A tal proposito, prendete la scorciatoia delle pietre lamentose. No, non temete, basta tapparsi le orecchie con questo muschio e arriverete a casa sani e salvi e in tempo per la cena".*

I tre si affrettarono a salutare e si avviarono per il nuovo sentiero che si snodava tra alberi altissimi che sembravano sbucare da cumuli di sassi bianchi, neri e grigi, di tutte le forme e misure. Mentre camminavano in fila indiana sullo stretto sentiero, vedevano i sassi muovere delle ombre simili a bocche ma non udivano quel che dicevano. Era risaputo che questi sassi sapevano solo lamentarsi sino a sfinire l'ascoltatore che cadeva stecchito ai loro piedi e qui restava in stato catatonico per giorni e giorni, se non per sempre.

Finalmente, con molte precauzioni, arrivarono in vista del villaggio, dove li attendevano delle vedette, abilmente dissimulate a giocare a palla salterella (la palla salta in continuazione e col cavolo che l'acchiappi, in compenso ti riscaldi). L'ordine era di far finta di andare a letto come al solito e ritrovarsi invece al mulino pazzo per una riunione d'emergenza.

Non mancò nessuno, vennero con il pigiama sotto i cappotti. Il piano fu esposto da Anna, supportata dagli altri due messaggeri. Lo avrebbero messo in pratica tra due giorni in modo che ognuno si potesse organizzare con i viveri e procurare dei sacchi a pelo per una eventuale notte in grotta.

*"Mi raccomando - disse Davide - portate anche dei libri e qualche gioco per passare piacevolmente il tempo dell'attesa. Io penserò ad un messaggio da lasciare per tutti loro, appeso al tronco di nonna quercia nella piazza del villaggio, disse Anna, e d'accordo tutti tornarono a casa a letto".*

Intanto che i ragazzini si organizzavano, gli adulti non si accorgevano di niente, tutti presi com'erano a guardarsi male e rivendicare diritti in nome di un proprio valore che ritenevano superiore a quello degli altri. Il villaggio deperiva sotto questa cappa di nera malevolenza: negli alberi i frutti cadevano perché nessuno li raccoglieva, le mucche piangevano perché non venivano munte, i camini intristivano ricoperti di cenere perché nessuno tagliava legna. Il Natale si avvicinava vertiginosamente e non si vedeva un filo di lucine o un misero addobbo da nessuna parte. L'indovino truffaldino gongolava beandosi dello scempio che aveva creato. Arraffava da tutti qualcosa: cibo, abiti caldi, monete e oggettini preziosi, in cambio delle sue false profezie.

Ecco giungere il mattino del giorno X. Era l'ultimo di scuola prima delle vacanze natalizie. Il piano prevedeva che si sarebbero presentati in aula come sempre ma con gli zaini pieni di tutto ciò che serviva per la fuga e non certo di libri e quaderni.

C'era una certa eccitazione nell'aria ma maestro Secondo Trimestre non si accorse di niente. All'ultimo rintocco del gufo campanella, i bambini, invece di avviarsi verso le loro case, presero direzioni diverse per incontrarsi davanti al grande palazzo di biancospino dove vivevano le fate.

*"Bene, ci siamo tutti. Ora mi raccomando, in silenzio e occhi aperti a dove mettete i piedi. I più grandi diano una mano piccoli. Che l'avventura abbia inizio!"*

Mentre i ragazzini marciavano compatti per raggiungere le grotte nel villaggio iniziava a scoccare l'ora di pranzo. Ancora nessuno si era accorto dell'assenza del festoso baccano che precedeva tale evento. Quando finalmente la pentola fumante arrivò in tavola, i genitori si accorsero che le sedie erano vuote. Si sentì un gran chiamare da una casa all'altra: Davide, Anna, Roberto, Luigi, Nicoletta, Giuseppe e così via... Ma nessuno rispondeva. A questo punto ogni adulto uscì di casa arrabbiato con il proprio figlio e con meraviglia si accorse che non era un problema solo suo. Si ritrovarono tutti nella piazza principale, sgomenti, senza capire cosa stesse succedendo mentre su un ramo di nonna quercia svolazzava un foglio dove c'era scritto:

***"Siamo stufi delle vostre liti fondate sul nulla. Siamo arrabbiati con voi che ci state privando della serenità del futuro e della gioia del presente. Ci avete rovinato il Natale e allora diciamo BASTA! Ce ne andiamo via per sempre, non cercateci, tanto per trovarci dovrete mettere assieme tutte le vostre forze e non ne siete più capaci. Con dolore, addio.***

***Firmato Anna Semestre per conto di tutti i bambini del villaggio".***

Ognuno leggeva e sgranava gli occhi dallo stupore e anche dalla paura. Come primo impatto cercarono di dare la colpa agli altri, in questo caso alla coppia Semestre-Erba in quanto Anna era loro figlia. Si scatenarono le solite scene di grida isteriche e sguardi assassini fino a che un urlo più forte mise tutti a tacere. *Basta! Insomma, non avete letto cosa ci dicono i nostri figli? Ancora stiamo a litigare? A parlare era mastro Rughetta, il verduraio del villaggio: "Dobbiamo far qualcosa, andare a cercarli, riportarli a casa sani e salvi, preparare l'allestimento per il Natale, ritrovare l'armonia".* Annuirono tutti chinando la testa. *"Tu prendi delle lampade... Io porto delle corde... Signora Righella, lei pensi alle mappe della zona".* In quattro e quattr'otto tutto fu pronto e l'intero villaggio si mise in marcia. Restò solo Agilulfo il truffatore che non era molto contento di questa strana piega che, non essendo un vero indovino, non aveva previsto.

Camminarono e cercarono le tracce nel terreno incoraggiandosi a vicenda. Nessuno voleva pensare a cosa sarebbe successo se non avessero trovato i bambini o se fosse capitato, anche ad uno solo di loro, qualcosa di brutto.

Dopo ore di perlustrazione (non erano abituati ai sentieri dei boschi), giunsero ai piedi della montagna Nebbiosina, dove non si vedeva niente neanche di mattina. Accesero le torce, le orme finivano qui. Chiamarono a gran voce i loro figli, supplicandoli di farsi vedere; ma solo quando promisero che tutto sarebbe cambiato, i bambini uscirono dalla grotta dove si erano rifugiati. Ci furono abbracci e sorrisi e ancora abbracci. I cuori si erano appena calmati che qualcuno osò dire al proprio figlio: son sicuro che non è opera tua, che ti hanno costretto a questa fuga. I bambini si ricompattarono immediatamente e minacciarono i grandi di non tornare più a casa, di sparire per sempre. A quel

punto, gli adulti finalmente capirono i loro errori e promisero con la mano sul cuore che mai più avrebbero dimenticato cosa vuol dire essere amici. Si abbracciarono ripetendo la vecchia formula delle comari e dei compari di fiori che si promettevano fiducia e aiuto reciproco nel bene e nel bisogno. Finalmente i pregiudizi andavano a farsi benedire.

Il ritorno al villaggio fu allegro e festoso. Tra baci e carezze si parlava degli addobbi da allestire senza perder tempo e della grande festa da organizzare nella piazza principale per il giorno di natale. I bambini chiesero che ci fosse anche il vecchio saggio Balduf. Qualcuno dei grandi stava per opporre un rifiuto (le brutte abitudini non muoiono mai in fretta) ma si fermarono in tempo e risposero che era un'ottima idea.

E il truffatore? L'idea era di cacciarlo dal villaggio ricoperto di colla di farina e foglie secche, ma ancora una volta la saggezza di Balduf e dei bambini ebbe la meglio: *"Invitiamolo a restare, trattiamolo come uno di noi, mostriamogli che si può vivere senza imbrogliare, meritando la fiducia e la stima degli altri. Forse nel suo passato non ha avuto buoni esempi e vera accoglienza"*.

Così fecero e l'armonia tornò a regnare nel piccolo villaggio che riprese a prosperare, perché nessuno si arricchisce se un altro non ha da mangiare, ma se tutti collaborano a nessuno mancherà mai niente.

Buon Natale!!!

Roberto U  
Giorgio  
Francesco  
Nicola  
Roberto F  
Gigi  
Eleonora e Franca